

*Riprendiamo ed aggiorniamo l'articolo pubblicato il 29/05/24, le tematiche enunciate nel titolo sono affrontate a partire dalla lettura del libro *The Human-Machine Team: How to Create Synergy Between Human & Artificial Intelligence That Will Revolutionize Our World* – Yossi Sarial, Brigadier General*

L'attacco di Hamas del 7 ottobre contro lo stato di Israele ha mostrato una straordinaria ed insospettata vulnerabilità di quest' ultimo, soprattutto la capacità dell'intelligence di prevedere le mosse degli avversari e di colpirne in modo mirato i gangli strategici, uomini e strutture. Dopo mesi di operazioni nel territorio di Gaza, l'episodio che ha suscitato orrore e ripulsa è la strage di 45 persone per colpire due dirigenti di Hamas [ 29/05/2024].

Ci sono motivazioni politiche, strategiche nell'impreparazione di Israele ai suoi confini con la Striscia di Gaza, avendo concentrato truppe e risorse di intelligence a favore dell'espansione delle colonie in Cisgiordania, così come c'è una precisa scelta nella logica stragista con cui IDF interviene nella Striscia per eliminare Hamas; ma non è di questo che intendiamo parlare, degli equilibri politici interni ad Israele e la vera e propria mutazione antropologica che interviene nelle popolazioni coinvolte, nel grado di umanità riconosciuto all'avversario, viceversa al grado di nemicità, certo non da oggi, ma che dal 7 ottobre sembra aver fatto un ulteriore salto di qualità.

Il fattore in gioco in questo conflitto su cui porre attenzione in queste brevi note è l'uso dell'intelligenza artificiale (I.A.) da parte dell'Intelligence, delle forze armate di Israele, oggi e negli ultimi anni. L'occasione è data dalla lettura del testo *The Human-Machine Team: How to Create Synergy Between Human & Artificial Intelligence That Will Revolutionize Our World* – Y.S, Brigadier General, proseguendo peraltro una riflessione sul ruolo crescente delle tecnologie di I.A. nello sviuppo delle strategie e delle operatività in campo militare, nell'uso duale civile-militare di queste tecnologie, nell'investimento crescente negli usi militari che va a scapito dello sviluppo di altre filiere di utilizzo, per questo facciamo riferimento ad almeno due articoli [Contro l'apparato militare-industriale per liberare la società](#), [A.I Dual Use: Doctor Jekyll and Mister Hyde](#), di una lunga serie che hanno seguito su questa rivista lo sviluppo delle tecnologie digitali e dell'I.A. in particolare.

Il titolo del libro del Brigadiere Generale YS indica un orizzonte di sviluppo delle tecnologie di I.A. che vale per ogni campo di applicazione di queste ultime, vale a dire la collaborazione tra intelligenza umana e intelligenza artificiale, questione che in tutta evidenza è al centro delle riflessioni stimulate negli ultimi due anni dalle prestazioni dei cosiddetti Large Language Module(LLM) ovvero dalla tecnologia trasformer, dall'introduzione, senza meglio specificare, del cosiddetto meccanismo dell'attenzione.

Il dibattito pubblico degli ultimi mesi si sofferma sulla capacità di controllare i dispositivi di I.A. sull'opera di sostituzione di attività, ruoli lavorativi e professionali, funzioni considerate sino ad ora genericamente umane da parte di questi ultimi; a fronte anche delle cosiddette 'allucinazioni' esiti e risposte radicalmente errate.

In questo contesto problematico YS indica come scelta strategica, direzione da intraprendere la collaborazione uomo-macchina, intelligenza umana intelligenza artificiale.

“Oggi siamo solo alle soglie dell’accelerazione dell’Era Digitale. L’enigma che questo libro cerca di risolvere è come guidare le nazioni e le organizzazioni nei prossimi anni, quando l’Intelligenza Artificiale (AI) cambierà radicalmente il mondo. Questo libro è a metà strada tra teoria e pratica e dà vita alla fusione di idee che si svolgono tra i paradigmi. Dal momento che non possiamo immaginare il futuro dell’IA nel 2040 o oltre, dovremmo prepararci per i prossimi 5-10 anni, quando potremo prepararci per un futuro lontano. Una macchina può utilizzare i big data per generare informazioni meglio degli esseri umani. Tuttavia, una macchina non è in grado di comprendere il contesto, non ha sentimenti o etica e non può pensare “fuori dagli schemi”.<sup>1</sup>

“L’intelligenza artificiale è la capacità di una macchina di eseguire funzioni che sono possibili per le persone quando pensano, ma senza la capacità di pensare insieme come apprendimento reciproco. Le macchine abilitate all’intelligenza artificiale possono ricevere informazioni da altre macchine abilitate all’intelligenza artificiale, ma non possono abilitare il pensiero di gruppo tra macchine dotate di intelligenza artificiale. Pertanto, non sto parlando di un mondo fantastico in cui le macchine possono comprendere situazioni complesse e uniche che non si sono verificate in passato. L’apprendimento automatico agisce come un assistente per l’uomo. La capacità di pensare, di dare feedback e di fare cose che le persone non possono fare da sole ci stanno davvero cambiando come esseri umani. Piuttosto che dare priorità a esseri umani e macchine, sto parlando di The Human-Machine Team come di una “super-cognizione”<sup>2</sup>.

La scelta è particolarmente significativa ed indubbiamente necessaria nel campo militare, dove la gestione delle conoscenze e delle informazioni è legata alle specifiche necessità del confronto militare, sia in quello in atto che nel confronto strategico di medio-lungo periodo. Dell’utilizzo in campo militare si occupa in modo specifico, ma lo lega più in generale al tema della *sicurezza nazionale* intimamente connessa alle molteplici sfaccettature dello sviluppo tecnologico della *nazione*, nel contesto multidimensionale in cui la formazione sociale si colloca da quello climatico-ambientale a quello economico-finanziario. Il piano della sicurezza comprende quindi le tecnologie e gli apparati connessi che si sviluppano trasversalmente rispetto a tutte le dimensioni della riproduzione sociale, tanto sul piano interno che su quello internazionale, regionale e globale.

“Il punto di vista fondamentale è che la primavera dell’IA porta con sé un nuovo potenziale per fondere l’intelligenza umana e l’intelligenza artificiale. L’apprendimento sinergico ci consente di affrontare le sfide nazionali in modi nuovi e atipici che anni fa non avremmo nemmeno potuto immaginare. Ci permette anche di scoprire nuove sfide per la sicurezza nazionale, nuovi rischi e nuove opportunità. Con queste “lenti dell’apprendimento sinergico” possiamo sognare queste nuove scoperte, ed è per questo che il futuro della sicurezza nazionale appartiene alle istituzioni di sicurezza che soddisfano le condizioni per portare a compimento l’opportunità dell’apprendimento sinergico.

*La sfida unica del nostro tempo è la situazione di essere tra i paradigmi. Questa realtà unica ci richiede di costruire le nostre nazioni e organizzazioni per guidare la rivoluzione quando un essere umano e una macchina possono pensare e imparare insieme in havruta.”<sup>3</sup>.*

Il testo di YS è molto denso e via via approfondisce le questioni fondamentali su cui pone la sua attenzione, i nodi di una efficace applicazione dell’I.A. nel campo militare con tutte le sue specificità; proprio per questo a queste prime note ne seguiranno altre.

Per collegare il testo agli eventi che si sono e stanno succedendo dal 7 ottobre 2023, citiamo il seguente brano.

“L’Human-Machine Team abilita un nuovo potenziale di utilizzo dell’IA per costruire una “smart area” per la protezione dei confini. La capacità di collegare vari bit [di informazione] intorno al confine attraverso l’apprendimento automatico può aiutare a controllare queste aree e proteggere i confini. L’area intelligente è necessaria per definire la posizione, per organizzare i sensori rilevanti nel contesto del problema operativo e per preparare i “canali” delle informazioni nel contesto della stessa posizione. Inoltre, dobbiamo organizzare un team per utilizzare le informazioni dello “spazio intelligente”. Tutti questi fattori insieme possono ottenere una migliore risposta operativa. Quando implementeremo questo concetto, riusciremo a costruire un “muro di intelligenza artificiale” per potenziare i nostri sforzi e migliorare la sicurezza lungo i nostri confini.”<sup>4</sup>

È del tutto evidente la contraddizione tra l’obiettivo dichiarato in questo paragrafo e quanto successo il 7 ottobre, la facilità con cui i gruppi armati di Hamas, persino singoli o gruppi di semplici cittadini, sono penetrati nel territorio israeliano, bucando le barriere fisiche ed elettroniche, eludendo i segnali inviati dalle attività di intelligence; addirittura conquistando un centro di sorveglianza elettronica<sup>5</sup>. Se esistono delle evidenti scelte politiche e strategiche che hanno portato alla sottovalutazione del rischio su quel confine ad un eccesso di fiducia nei dispositivi tecnologici messi in atto per proteggerlo, c’è una specificità del confronto militare, della guerra, del confronto asimmetrico che richiede un continuo riesame della situazione, delle informazioni acquisite, dei modelli sviluppati; si deve mettere in relazione l’acquisizione di basi dati, di moli di informazione crescenti, i cosiddetti big data, da analizzare con algoritmi sempre più sofisticati di I.A., quindi la capacità di costruire modelli e scenari con l’intervento in tempo reale, sul campo di battaglia nel quale le dinamiche riservano ovviamente ogni sorta di sorprese.

*Y.S. evidenzia alcuni passaggi cruciali nel passaggio all’uso sempre più intenso del digitale, dell’I.A. in particolare, rispetto alla tradizionale divisione del lavoro delle funzioni militari in particolare l’operatività e l’intelligence.*

La divisione tradizionale tra le due funzioni impedisce che ci sia uno scambio efficace di informazioni tra loro, in particolare nei momenti di conflitto aperto, ma non solo; dove le informazioni strutturate elaborate dall’intelligence per essere efficaci devono essere costantemente arricchite dalle

informazioni provenienti dal campo di battaglia, in senso lato dal terreno del conflitto che presenta livelli e forme di confronto, la cosiddetta guerra ibrida.

Y.S. propone la metodologia closed-open-closed, nella quale l'ambito dell'intelligence costituisce per definizione un ambito protetto che necessariamente si deve aprire ad una comunicazione bidirezionale con l'ambito operativo con l'esigenza di proteggere questa comunicazione e mantenere l'ambito dell'intelligence sempre protetto; una metodologia che richiede organizzazione e strumenti del tutto differenti dal passato, dove l'apri-chiudi richiede non solo professionalità diverse, ma anche l'assegnazione ad algoritmi specifici il ruolo di regolare il traffico e garantire i livelli di sicurezza, laddove il flusso delle decisioni e delle informazioni in momenti di conflitto aperto avviene in 'tempo reale'.

Il dualismo tra dati strutturati e non strutturati, come già evidenziato, è fondamentale; l'operatività e l'arricchimento della conoscenza di un determinato ambito richiedono un continuo arricchimento dei dati strutturati ed il loro uso per interpretare i dati non strutturati, le informazioni non catalogate che affluiscono con continuità.

*Gli algoritmi dell'I.A. -il deep learning, permettono di cogliere trame nella realtà che altrimenti sfuggirebbero in tutte le dimensioni compresa quella temporale.*

Il primo nuovo potenziale per la guerra è la capacità di creare "bersagli nel contesto". Il Team Uomo-Macchina ha la capacità di creare decine di migliaia di bersagli prima dell'inizio di una battaglia e di assemblare migliaia di nuovi bersagli ogni giorno durante una guerra. Inoltre, la capacità di creare questi obiettivi nel contesto significa che l'esercito può attaccare gli obiettivi giusti al momento giusto. Ciò significa trovare decine di migliaia di lanciarazzi nascosti, capire quando sono presidiati con caccia nemici o senza pilota e capire quando è possibile attaccarli senza danneggiare i civili. Immaginate 80.000 bersagli rilevanti che vengono prodotti prima del combattimento e 1.500 nuovi bersagli creati ogni giorno durante una guerra. Immaginiamo di avere la costante capacità di sapere se gli obiettivi sono presidiati da caccia nemici o senza equipaggio. Infine, immaginate una realtà in cui i militari hanno la capacità di colpire "i bersagli giusti al momento giusto", distruggendo il bersaglio con il minor danno collaterale possibile<sup>6</sup>.

Il riferimento ai danni collaterali, ai bersagli giusti al momento giusto, suona drammaticamente ironico se messo al confronto con l'episodio citato in cui sono morti oltre 40 civili per l'eliminazione di due dirigenti di Hamas.

In generale l'I.A è chiamata ad individuare specifici obiettivi analizzando una mole gigantesca di informazioni eterogenee nelle quali rilevare comportamenti e situazione che vanno a comporre il profilo di un soggetto specifico.

Il libro che stiamo commentando è del 2021 una inchiesta del magazine +972 conferma che l'uso

prospettato dell'I.A. è effettivamente realizzato e utilizzato a Gaza dal dispositivo detto Levender<sup>7</sup>

“Il risultato, come hanno testimoniato le fonti, è che migliaia di palestinesi – la maggior parte dei quali donne e bambini o persone che non erano coinvolte nei combattimenti – sono stati spazzati via dagli attacchi aerei israeliani, soprattutto durante le prime settimane di guerra, a causa delle decisioni del programma di intelligenza artificiale. “Non eravamo interessati a uccidere gli operativi [di Hamas] solo quando si trovavano in un edificio militare o erano impegnati in un’attività militare”, ha detto A., un ufficiale dell’intelligence, a +972 e Local Call. “Al contrario, l’IDF li ha bombardati nelle case senza esitazione, come prima opzione. È molto più facile bombardare la casa di una famiglia. Il sistema è costruito per cercarli in queste situazioni”. “

Il Brigadiere Generale colloca le trasformazioni indotte dall’utilizzo dell’I.A. nel complesso militare-industriale nei dispositivi, strutture, tattiche e strategie messe in campo, entro una radicale trasformazione di cui stiamo conoscendo le prime conseguenze e che caratterizzerà i prossimi decenni, in questo contesto si propone di delineare un piano per affrontare questa trasformazione che approfondiremo nel prossimo articolo.

Prima di chiudere è utile riportare una considerazione dell’autore arricchisce il contesto in cui si svolge la sua analisi; è importante capire la considerazione dell’evoluzione storica dei conflitti che l’autore prende in considerazione e che indirizza fortemente la sua analisi.

“Negli ultimi 20 anni, l’esercito israeliano ha concluso le operazioni e le guerre con un sentimento di “hachmatza” (in ebraico “occasione mancata”). Ad esempio, la Commissione Winograd del 2006 (la commissione d’inchiesta ufficiale del governo israeliano sulla seconda guerra del Libano) ha sostenuto in dettaglio che le Forze di Difesa Israeliane hanno perso l’opportunità di sconfiggere Hezbollah e ottenere una vittoria decisiva, e tutte le operazioni a Gaza negli ultimi 15 anni si sono concluse senza risultati definitivi. Inoltre, negli ultimi decenni e dalla fine della Guerra Fredda, la maggior parte delle guerre e dei conflitti sono stati asimmetrici. Il DE rafforza questa realtà asimmetrica. Il know-how che un tempo apparteneva alle nazioni è diventato un sapere che tutti possono ottenere”<sup>8</sup>.

Una considerazione che differenzia la situazione attuale dalle precedenti guerre che Israele ha condotto, in particolare quella del 1956, nelle quali l’esito è stato certo. In generale questa considerazione si applica a tutti i conflitti, per i quali una conclusione definitiva è sempre meno probabile

L’articolo si concludeva con la considerazione seguente, lo stato di Israele si è andato costruendo come un concentrato di potenza tecnologica ritenuta necessaria ad affrontare il contesto sempre più complesso in cui si sviluppa la sua esistenza, tuttavia è del tutto evidente e del tutto ovvio come l’uso ed l’evoluzione di questa potenza tecnologica siano determinati dalle scelte politiche e strategiche sino al punto di falsare anche la percezione del contesto in essa deve operare, dei rischi e delle conseguenze che deve interdire, come è accaduto il 7 ottobre e come accade nella guerra in corso

contro Hamas e nella distruzione sistematica della striscia di Gaza.

Se il testo del Brigadiere Generale costituisce un riferimento ineludibile per comprendere le strategie di utilizzo dell'I.A. in campo militare, in realtà esso propone un paradigma generale sullo sviluppo di una intelligenza condivisa tra intelligenza umana e intelligenza artificiale, una strategia di ibridizzazione. Nell'introduzione afferma "Pertanto, anziché dare priorità agli esseri umani e alle macchine, questo libro parla del team uomo-macchina ("super-cognizione") e della collaborazione tra intelligenza umana e intelligenza artificiale."

L'uso dell'I.A. in campo militare ha trovato da parte di Israele uno straordinario terreno di sperimentazione<sup>9</sup>, accettandone peraltro i limiti, infatti.

"La scorsa settimana [la data dell'articolo è 8 dicembre 2023] sono emerse notizie secondo cui le Forze di difesa israeliane (IDF) stanno utilizzando un sistema di intelligenza artificiale (IA) chiamato Habsora (in ebraico "Il Vangelo") per selezionare gli obiettivi della guerra contro Hamas a Gaza. Secondo quanto riferito, il sistema è stato utilizzato per trovare più obiettivi per i bombardamenti, per collegare le località agli agenti di Hamas e per stimare in anticipo il probabile numero di morti civili. (...)

Gli algoritmi di apprendimento automatico apprendono attraverso i dati. Imparano cercando modelli in enormi moli di dati e il loro successo dipende dalla qualità e dalla quantità dei dati. Formulano raccomandazioni basate sulle probabilità. Le probabilità si basano sul pattern-matching. Se una persona presenta sufficienti somiglianze con altre persone etichettate come combattenti nemici, anch' essa potrebbe essere etichettata come combattente a sua volta. (...) Inoltre, la differenza tra un combattente e un civile è raramente evidente. Anche gli esseri umani spesso non riescono a dire chi è e chi non è un combattente. La tecnologia non cambia questa verità fondamentale. Spesso le categorie e i concetti sociali non sono oggettivi, ma sono controversi o specifici del tempo e del luogo. Ma la visione artificiale insieme agli algoritmi sono più efficaci in ambienti prevedibili in cui i concetti sono oggettivi, ragionevolmente stabili e internamente coerenti."

Significativo è quanto riportato in un articolo pubblicato pochi giorni dopo il 7 ottobre<sup>10</sup>

"Diverse fonti, che hanno parlato con +972 e Local Call a condizione di mantenere l'anonimato, hanno confermato che l'esercito israeliano è in possesso di file sulla stragrande maggioranza dei potenziali obiettivi a Gaza, comprese le abitazioni, che stabiliscono il numero di civili che potrebbero essere uccisi in un attacco contro un obiettivo specifico. Questo numero viene calcolato e noto in anticipo alle unità di intelligence dell'esercito, che poco prima di effettuare un attacco fanno anche all'incirca quanti civili verranno sicuramente uccisi."

A proposito dell'applicazione concreta dell'I.A. ci sono esempi riportati del NewYork Time. "Poco dopo, Israele ascoltò le chiamate del signor Biari e testò lo strumento audio AI, che forniva una posizione

approssimativa del luogo in cui stava effettuando le sue chiamate. Utilizzando queste informazioni, il 31 ottobre 2023 Israele ha ordinato attacchi aerei contro la zona, uccidendo il signor Biari. Secondo Airwars, un'organizzazione di monitoraggio dei conflitti con sede a Londra, nell'attacco sono morti anche più di 125 civili. (...)

Negli ultimi 18 mesi, Israele ha anche combinato l'intelligenza artificiale con un software di riconoscimento facciale per abbinare volti parzialmente oscurati o feriti a identità reali, si è rivolto all'intelligenza artificiale per compilare potenziali obiettivi di attacchi aerei e ha creato un modello di intelligenza artificiale in lingua araba per alimentare un chatbot in grado di scansionare e analizzare messaggi di testo, post sui social media e altri dati in lingua araba, hanno affermato due persone a conoscenza dei programmi.

Molti di questi sforzi sono stati frutto di una collaborazione tra soldati arruolati nell'Unità 8200 e soldati di riserva che lavorano presso aziende tecnologiche come Google, Microsoft e Meta, hanno affermato tre persone a conoscenza delle tecnologie. L'Unità 8200<sup>11</sup> ha creato quello che è diventato noto come "The Studio", un centro di innovazione e un luogo in cui mettere in contatto esperti con progetti di intelligenza artificiale, come è noto. Comandante dell'unità 8200 è stato il Brigadiere Generale Yossi Sarial, autore del libro da cui è partita questa riflessione, il quale si è dimesso dal suo incarico dopo il 7 ottobre<sup>12</sup>.

"Nessun'altra nazione è stata attiva quanto Israele nello sperimentare strumenti di intelligenza artificiale in battaglie in tempo reale, hanno affermato funzionari della difesa europei e americani, offrendo un'anteprima di come tali tecnologie potrebbero essere utilizzate nelle guerre future e di come potrebbero anche rivelarsi dannose. L'urgente necessità di far fronte alla crisi ha accelerato l'innovazione, in gran parte alimentata dall'intelligenza artificiale", ha affermato Hadas Lorber, direttore dell'Istituto per la ricerca applicata sull'intelligenza artificiale, responsabile presso l'Holon Institute of Technology di Israele ed ex direttore senior del Consiglio per la sicurezza nazionale israeliano. "Ha portato a tecnologie rivoluzionarie sul campo di battaglia e a vantaggi che si sono rivelati fondamentali in combattimento."<sup>13</sup>

A proposito dello scambio di conoscenze con le Big Tech nello stesso articolo si legge. "Meta e Microsoft hanno rifiutato di commentare. Google ha affermato di avere "dipendenti che svolgono il servizio di riserva in vari paesi del mondo. Il lavoro che questi dipendenti svolgono come riservisti non è collegato a Google. (...) Avi Hasson, amministratore delegato di Startup Nation Central, un'organizzazione no-profit israeliana che mette in contatto investitori e aziende, ha affermato che i riservisti di Meta, Google e Microsoft sono diventati fondamentali nel promuovere l'innovazione nei droni e nell'integrazione dei dati. 'I riservisti hanno portato know-how e accesso a tecnologie chiave che non erano disponibili nell'esercito', ha affermato." L'uso da parte di Israele delle tecnologie digitali dell'I.A. in particolare, il modo in cui l'ecosistema tecnologico converge verso il suo uso militare dimostra come sia pervasivo e ramificato l'uso duale di tali tecnologie, civile-militare. Una lezione ben presente nel documento dell'amministrazione Trump "Winning the Race AMERICA'S AI



ACTION PLAN” che avremo modo di approfondire.

Infine sull’uso di risorse delle Big Tech da parte dell’apparato militare israeliano è rilevante quanto è diventato di pubblico dominio a proposito di Microsoft<sup>14</sup>.

“Un’inchiesta di +972 Magazine, Local Call e Guardian può rivelare che l’unità d’élite di guerra informatica dell’esercito israeliano sta utilizzando i server cloud di Microsoft per archiviare enormi quantità di informazioni sui palestinesi in Cisgiordania e a Gaza, informazioni che sono state utilizzate per pianificare attacchi aerei mortali e dare forma a operazioni militari. Unità 8200, più o meno equivalente in funzione agli Stati Uniti. La National Security Agency (NSA) ha trasferito i file audio di milioni di chiamate effettuate da palestinesi nei territori occupati sulla piattaforma di cloud computing di Microsoft, Azure, rendendo operativa quella che è probabilmente una delle più grandi e invasive raccolte di dati di sorveglianza al mondo su un singolo gruppo di popolazione. Lo affermano le interviste con 11 fonti di intelligence Microsoft e israeliane, oltre a una serie di documenti interni Microsoft trapelati e ottenuti dal Guardian. (...)

In un incontro tenutosi presso la sede centrale di Microsoft a Seattle alla fine del 2021, l’allora capo dell’Unità 8200, Yossi Sariel, ottenne il sostegno del CEO del gigante della tecnologia, Satya Nadella, per sviluppare un’area personalizzata e segregata all’interno di Azure che ha facilitato il progetto di sorveglianza di massa dell’esercito. Secondo le fonti, Sariel si è rivolto a Microsoft perché la portata dell’intelligence israeliana su milioni di palestinesi in Cisgiordania e Gaza è così vasta che non può essere archiviata solo su server militari.”

“Tuttavia, fonti dell’Unità 8200 hanno affermato che le informazioni ricavate dagli enormi archivi di telefonate conservate in Azure sono state utilizzate per ricercare e identificare obiettivi di bombardamento a Gaza. Una delle fonti ha affermato che quando pianificano un attacco aereo su un individuo situato in aree densamente popolate dove è presente un numero elevato di civili, gli agenti utilizzano il sistema basato su cloud per esaminare le chiamate effettuate dalle persone nelle immediate vicinanze. (...)

Ma l’obiettivo iniziale del sistema era la Cisgiordania, dove circa 3 milioni di palestinesi vivono sotto l’occupazione militare israeliana. Fonti dell’Unità 8200 hanno affermato che le informazioni archiviate in Azure costituivano un ricco archivio di informazioni sulla sua popolazione che, secondo alcuni membri dell’unità, erano state utilizzate per ricattare le persone, metterle in detenzione o addirittura giustificarne l’uccisione a posteriori. “Quando hanno bisogno di arrestare qualcuno e non c’è una ragione sufficiente per farlo, è lì che trovano la scusa”, ha detto uno di loro, riferendosi alle informazioni memorizzate nel cloud.”<sup>15</sup>

Le notizie sulla collaborazione tra l’unità 8200 e Microsoft avviata dall’autore del libro da cui siamo partiti, il Brigadiere Generale Yossi Sariel, è l’ultimo episodio venuto alla luce dell’uso dell’I.A. da parte dell’apparato militare israeliano tanto nella devastazione di Gaza che nell’occupazione progressiva



della Cisgiordania. Come è stato rilevato l'esperienza sul campo prodotta da Israele è forse la più avanzata, non c'è il minimo dubbio che da essa tutti i contendenti delle guerre che proliferano sul nostro pianeta, se ne avranno le risorse, cercheranno di trarne fruttuose -si fa per dire- lezioni. Certo ne dovranno tenere conto tutti coloro che si mobilitano contro le guerre e la corsa agli armamenti.

Roberto Rosso

1. Y.S, Brigadier General . The Human-Machine Team: How to Create Synergy Between Human & Artificial Intelligence That Will Revolutionize Our World (English Edition) pp. 7-8 [↔]
2. ibid. pp.34-35 [↔]
3. ibid. pp.42-43.[↔]
4. Y.S, Brigadier General . The Human-Machine Team: How to Create Synergy Between Human & Artificial Intelligence That Will Revolutionize Our World (English Edition) (pp.104-105).[↔]
5. <https://aspeniaonline.it/il-golem-tecnologico-israeliano-e-il-fattore-umano/> [↔]
6. ibid pp.50-51 [↔]
7. <https://www.972mag.com/lavender-ai-israeli-army-gaza/> [↔]
8. ibid. pp. 45-46[↔]
9. <https://theconversation.com/israels-ai-can-produce-100-bombing-targets-a-day-in-gaza-is-this-the-future-of-war-219302> [↔]
10. <https://www.972mag.com/mass-assassination-factory-israel-calculated-bombing-gaza/> [↔]
11. [https://en.wikipedia.org/wiki/Unit\\_8200](https://en.wikipedia.org/wiki/Unit_8200) [↔]
12. <https://www.israelhayom.com/2024/09/11/unit-8200-commander-announces-resignation/> [↔]
13. <https://www.nytimes.com/2025/04/25/technology/israel-gaza-ai.html> [↔]
14. <https://www.972mag.com/microsoft-8200-intelligence-surveillance-cloud-azure/> [↔]
15. <https://www.theguardian.com/world/2025/aug/06/microsoft-israeli-military-palestinian-phone-calls-cloud> [↔]